

EXPORT. Nuovo record per l'Italia: nel 2018 raggiunti i 6,2 miliardi di euro, valori in aumento del 3,3%, ma volumi in calo dell'8,1%

Migliora ancora una volta il valore del vino italiano venduto all'estero. Il 2018 si chiude con un nuovo record, che vale 6,2 miliardi di euro, frutto di un incremento del 3,3% rispetto all'anno precedente. Una crescita pressoché costante che, a guardare il decennio, vede passare gli introiti da 3,67 miliardi di euro del 2008 a 5 miliardi del 2013. I dati Istat per l'anno appena concluso confermano il buon momento dell'Italia sui mercati sul fronte valori, con crescite nelle macroaree di Europa (+3,2%, con una quota del 61%), America (+3,3% con una quota del 31%) e anche Asia (+2,4% con il 7% delle quote). I dati Istat, elaborati dall'Osservatorio **Qualivita wine**, dicono che i più importanti mercati di destinazione del vino italiano sono in crescita: +4% per gli Stati Uniti, +4% per la Germania, +1,9% del Regno Unito. Tre destinazioni che coprono il 54% del valore del vino italiano all'estero. Fanno bene anche Svizzera (+4,8%), Canada (+0,3%) ma soprattutto Francia (+10,1%) e Svezia (+7,5%). Tra i primi dieci mercati perdono terreno solo Giappone (-0,6%) e Danimarca (-5,9%). Dopo un periodo di forte ripresa, flettono i valori per Russia e Cina, entrambi in calo del 2,4%. Due mercati ad alto valore simbolico, ma che rappresentano ancora quote relativamente basse (2% ciascuna). Le crescite più alte si registrano in Polonia (+23,3%), Australia (+18,5%) e Corea del Sud (+14,6%).

Il lato dolente dell'export italiano di questo 2018? I volumi. Complessivamente, si registra un sonoro -8,1%, che non si vedeva da diversi anni e che riporta i quantitativi al di sotto dei 20 milioni di ettolitri. La causa è da ascrivere soprattutto alla diminuzione delle aree Europa (-10,9% che pesa il 71% delle vendite) e Asia (-5,1% con un peso del 5% sul totale); tengono le Americhe (+0,2%). Decisiva su questo bilancio la minore disponibilità di materia prima, dopo un'annata come la 2017, che è stata tra le più scarse di sempre. Considerando il dettaglio dei Paesi clienti europei, si va dal -9,6% in Germania al -8,4% del Regno Unito fino al -18,3% della Francia. Oltreoceano, è stabile il volume di vino esportato, con un incoraggiante +1,5% degli Stati Uniti, che reggono grazie alla buona performance degli spumanti. I livelli dei prezzi medi al litro sono pari a 3,11 euro nel 2018 contro i 2,76 euro/litro del 2017, con un incremento annuo del 12,68%. Il nuovo record dell'export di vino è "sicuramente una buona notizia" spiega Riccardo Ricci Curbastro, presidente di Federdoc "perché indica che c'è un aumento nella remunerazione del vino made in Italy che interessa tutta la filiera a partire dai viticoltori che sono il primo baluardo del sistema dei vini a denominazione. Un trend che si registra già da alcuni anni, e che i dati del 2018 confermano in maniera importante, dovuto all'impegno e alla valorizzazione portata avanti dall'azione delle imprese e dei Consorzi di tutela".

Export vino Italia - anno 2018 - primi 10 mercati a valore

Paesi	valori (mln euro)	var % valori	volumi (mln hl)	var % volumi
Mondo	6204	3,3	19,9	-8,1
Stati Uniti	1462	4	3,3	1,5
Germania	1037	4	5,1	-9,6
Regno Unito	827	1,9	2,9	-8,4
Svizzera	376	4,8	0,7	-6,4
Canada	333	0,3	0,77	-3,1
Francia	187	10,1	0,86	-18,3
Svezia	177	7,5	0,54	2
Giappone	162	-0,6	0,4	-8,2
Paesi Bassi	150	5,6	0,44	1,1
Danimarca	139	-5,9	0,38	-3,9

fonte Osservatorio **Qualivita wine** su dati Istat